

L'UNITA' BANDIERA DEI PARTIGIANI



La lotta partigiana d'Europa in Italia. L'Unità, che non ha mai ammainato la bandiera durante il ventennio, chiama gli Italiani alla lotta per la pace e la libertà. Il nostro giornale giunge dovunque ai partigiani. Gli invasori tedeschi e i loro servi vengono ricacciati dal popolo italiano in armi con la gloriosa insurrezione d'Aprile (dis. di Attardi)

«Non c'è tempo da perdere»

Un articolo di Eugenio Curiel dall'Unità del 21 gennaio 1944

Pubblichiamo un articolo di Eugenio Curiel, Portavoce fondatore del Fronte della Gioventù, apparso sull'Unità clandestina, col titolo «Non c'è tempo da perdere», il 21 gennaio 1944.

L'attacco alla «forza europea» di Hitler, secondo i piani concitati a Teheran, è imminente: mentre l'Armata rossa avanza verso la Polonia e i Paesi Baltici.

La situazione per Hitler diviene sempre più disperata, e se il suo ministro della Propaganda, per tener su il fronte interno, costretto a ricorrere alla mistica della resistenza, il comando tedesco prendeva tutte le misure per costringere il popolo di Germania e i milioni di operai degli altri Paesi lussu deportati ed i popoli di tutte le nazioni vassalle od occupate dai nazisti, a dare fin l'ultima goccia di sangue, l'ultima stilla di sudore.

Il terrore nazista tentava di spiegarci sui popoli europei in misura finora sconosciuta per mobilitare tutte le risorse e tutte le energie per l'urto decisivo.

L'azione tedesca e dei suoi servi e collaboratori in Italia deve essere considerata nel quadro di questa disperata esigenza del nemico. Zimmermann è sceso tra noi in compagnia di numerosi «esperti» formati alla scuola dei masochisti e di tutti i primitivi, esercitati in tutti questi anni di guerra sui popoli dei Paesi invasi, ed in particolare sui popoli dell'Unione Sovietica. Il generale delle S.S. e la sua banda di carnefici cercavano di consumare nel nostro Paese ogni sorta di delitti al fine di prolungare la resistenza nazista all'attacco della forza europea dal sud, che le Nazioni Unite sono in procinto di scatenare.

I grandi industriali monopolisti tenteranno, con l'affamamento della classe operaia, di assicurarsi i più luttuosi e onerosi profitti.

Ma intanto, bisogna subito intensificare la lotta armata contro i tedeschi ed i fascisti, esaltando i valorosi e gli eroi che già combattono.

Ma tutto questo non è che l'inizio di ciò che i tedeschi intendono svolgere per la rovina del nostro Paese, per prolungare la guerra nella speranza che si verifichino quegli «imponderabili» che dovrebbero salvare le belve nittoriane dal giusto castigo.

Zimmermann e le diverse commissioni di «esperti» tedeschi da lui create e dirette, si apprestano a prendere misure ancora più vaste, specie contro la classe operaia delle grandi città industriali e contro i contadini.

Le grandi industrie hanno già il malcontento delle maestranze esplosivo e con maggiore decisione e consapevolezza dei mesi scorsi.

Le grandi battaglie che si delineano all'orizzonte, decideranno della vita e dell'avvenire del popolo italiano. Il Partito comunista, avanguardia della classe operaia, in questa battaglia per la libertà e l'indipendenza della Patria, in prima fila.

EUGENIO CURIEL

INTERVISTA COL COMPAGNO LONGO SULLE BATTAGLIE DELL'UNITA' DAL '43 AL '45

Sotto il naso degli occupanti nazisti si moltiplicano le edizioni del giornale

Il testo fondamentale diffuso per tutta l'Italia ad opera delle intrepide staffette - Un viaggio in bicicletta da Reggio E. a Milano - La redazione tra le macerie di un palazzo dichiarato inabitabile - Titoli che segnano le tappe della nostra storia recente

Per dire della grande funzione svolta dall'Unità durante la Resistenza, Luigi Longo ricorda quello che avvenne con la caduta del fascismo, e soprattutto dopo l'8 settembre: «La situazione era di stampo comunista clandestino, manifesti, opuscoli, giornali, ma a leggerne il contenuto c'era da mettersi le mani nei capelli. Vi si scopriva, si, il generoso bisogno di agire che aveva preso le grandi oneste, ma anche la grande confusione che regnava in merito a quel che si doveva fare».

Debo confessare — dice Longo — che io stesso colpito da quella confusione, in quel l'orientamento settario, tutto fatto di luoghi comuni staccati dalla realtà politica, io stesso ritenni che per compiere un'opera efficace di educazione e di chiarificazione sarebbe stato necessario un lungo periodo di tempo. E, invece, dopo soli tre mesi, si può dire che quasi tutto era raddrizzato; il partito aveva acquistato un suo orientamento e una sua linea. Questo si ottiene grazie all'Unità, alla sua diffusione, alla sua opera di educazione e alla sua impostazione politica chiara, precisa, aderente alle esigenze del Paese. Ecco, del resto, come la stessa Unità, in un articolo del dicembre 1943, dello stesso compagno Longo, dal titolo «Dalla guerriglia partigiana all'insurrezione nazionale», fissava il proprio compito: «L'Unità, il giornale del Fronte della Gioventù italiano, il giornale di Gramsci e di Ercoli (Togliatti), dei due grandi capi del proletariato italiano, vuole essere, in questa lotta, non solo alla testa degli operai, ma di tutti quanti si battono, sotto la bandiera del C.L.N., contro gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria».

«L'Unità», che non ha mai ammainato la bandiera durante il ventennio, chiama gli Italiani alla lotta per la pace e la libertà. Il nostro giornale giunge dovunque ai partigiani. Gli invasori tedeschi e i loro servi vengono ricacciati dal popolo italiano in armi con la gloriosa insurrezione d'Aprile».

Causi, Amendola, Curiel e infine Colombi. Il testo dell'Unità in merito alla direzione, scritto a macchina, contenente gli articoli e il notiziario non solo, ma anche i titoli e le indicazioni su come doveva essere distribuito, e con quale rilievo, il materiale nelle pagine. Si potevano leggere, ad esempio, avvertimenti del genere: Questo titolo in grande e su tutta la prima pagina. Di porre gli articoli possibilmente nel seguente ordine. A lato di alcuni articoli c'erano anche le altre indicazioni: Comporre su due colonne. Da comporre in neretto. Mettere in riquadrato. In caso di abbondanza di materiale tralasciare l'articolo numero tale e tal altro. In calce alla prima pagina del testo centrale si leggeva sempre: Questo materiale deve essere riprodotto con tutti i mezzi, a stampa, con ciclostile, a macchina, e diffuso il più largamente possibile; le organizzazioni locali possono aggiungere il notiziario locale e articoli che trattino questioni locali, quando ciò sia necessario. Basta questa nota a far capire come si faceva» allora l'Unità. Partivano da Milano le staffette che recavano il testo centrale alle organizzazioni periferiche. Ciascuna organizzazione poi stampava l'Unità con i mezzi che aveva.

Per un certo periodo di tempo il testo centrale venne preparato nell'abitazione di Li Causi, in una casa di Corso Piemonte. La giovane compagna Giuseppina Vittone trascorreva interi giornate battendo a macchina le copie necessarie a tutte le organizzazioni. Bisognava usare ogni cautela per non attirare l'attenzione di estranei, stare sempre con le finestre chiuse per non fare udire il ticchettio ininterrotto della macchina, essere pronti a fare tutto scomparire in un baleno al segnale d'allarme.

Senza interruzione
L'ufficio di compilazione dell'Unità dovette cambiare diverse volte di sede, ma quasi sempre andava a finire, per molti i vari, in case più o meno bombardate, abbandonate dagli inquilini. Una volta si trasferì — ricorda Longo — tra le macerie di un palazzo lontano da Milano (ed allora le distanze erano enormi per la carenza di mezzi di trasporto) e si continuò con costanza a stampare, con ogni decenza, quindici giorni, Merito della nostra staffetta, di quella della direzione e di quelle delle organizzazioni di base. L'apparato centrale di collegamento del compagno Masola aveva costituito già sotto il fascismo e che faceva capo soprattutto alle brave compagnie Piccolo, Vignoli, Cirio di Torino, di arricchire, dopo la caduta del fascismo, di nuovi elementi, quelli la Fibbi, la Marcellino, ecc.

Ricordo due ragazze di Reggio Emilia — racconta Longo — che una volta arrivarono a Milano coprendo la distanza in bicicletta, sotto una pioggia torrenziale; erano bagnate fino alle ossa, coi vestiti leggeri appiccicati alle carni, ma felici di essere riuscite a guidare o a trasportare i fusti con mezzi di fortuna (e tra questi fusti c'era il Pol) ed a trovarsi fuori dai pericoli e dai posti di blocco, recando il prezioso e pericoloso materiale nelle canoe delle biciclette.

Decine e decine di staffette andavano da un punto all'altro d'Italia, recando in valigie e doppi fondi, in sacchi, in cassette ricoperte di verdura, copie e copie di Unità. Molte volte tingevano addirittura un'autozecca tedeschi; ottenevano un passaggio recitando con molta convinzione la parte di potere profughe. Sottile le staffette, che erano compagne fidate e conoscevano i modi di risalire, facevano da guida agli ispettori del partito che si recavano nelle diverse regioni.

Non bisogna credere che tutto filasse però sempre liscio. La presenza dei partigiani e la solidarietà della popolazione erano di grande aiuto, fabilità, l'astuzia, il coraggio e lo spirito di sacrificio delle staffette ammirevoli. Ma bisogna fare i conti anche con la vigilanza dei fascisti e dei nazisti. Il compagno Venturini fu preso, non si sa come, ad un posto di blocco nei pressi di Brescia, e poi fucilato. A un posto di blocco sulla via Emilia, mentre aspettava una staffetta, venne arrestato il compagno Giorgio Amendola, in giro d'ispezione. Per fortuna, non fu mai sospettato né riconosciuto, disse con sicurezza la sua falsa identità e, dopo aver sparato legna per alcuni giorni nel cortile del carcere, fu messo fuori.

Così, attraverso mille difficoltà e peripezie, l'Unità arrivava dappertutto e si stampava in decine di edizioni diverse, pure con un testo centrale fondamentale. Il compagno Longo legge, da una collezione in-

La prima cronaca degli scioperi di Torino e Milano nel marzo 1944

Tedeschi e fascisti avvertono il pericolo - I partigiani intervengono attivamente nella lotta

Ecco una cronaca degli scioperi del marzo '44, riveduta e corretta nel gennaio 1944, che fu poi pubblicata sul numero 12 di Unità, il giornale di lotta, a Torino e a Milano.

Siamo in grado di fornire ai nostri lettori le prime notizie di cronaca sullo svolgimento dello sciopero generale a Torino e a Milano. Pubblicheremo nei prossimi numeri nuove dettagliate notizie: al centro delle richieste degli scioperi c'è la questione dei viveri. Si chiede l'aumento delle razioni, specialmente di quella del pane, si chiedono i sali, lo zucchero, il latte e il macinato, si chiede l'aumento della razione di latte e zucchero ai bambini e ai malati. A Milano, su richiesta dei giovani operai, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro. In altre parole, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro. In altre parole, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro.

Tedeschi e fascisti avvertono il pericolo mortale che lo sciopero generale rappresenta: l'intensificarsi degli scioperi è il primo passo verso l'insurrezione. Perciò la loro decisione è di resistere ad ogni costo. Gli industriali ricorrono ai mezzi più potenti: tentano di distruggere la fabbrica. Si tenta di far funzionare il servizio tranviario, ma la cittadinanza si astiene quasi completamente dal salire sui tram guidati dai fascisti.

Lo sciopero è compreso per quello che realmente è: una battaglia della guerra di liberazione nazionale. I manifesti lanciati dal C.L.N. dell'Italia Settentrionale ne suggeriscono questo carattere politico e nazionale. Proprio per questo i nazifascisti tengono duro, si rifiutano con becca ostinazione di prendere in considerazione i richiosti operai. Si fa chiaro allora al Comitato segreto d'agitazione che il successo massimale dello sciopero è raggiunto: quello d'una dimostrazione di forza, di solidarietà, di decisione nello stesso popolo, che nessuno altro Paese sotto il giogo hitleriano è riuscito fino ad oggi a dare. Lo sciopero generale ha portato alla voglia della battaglia decisiva contro la tirannia nazifascista. Ma questa battaglia decisiva potrà essere scatenata solo nel momento in cui l'azione di massa delle staffette sarà stata scatenata contro la tirannia nazifascista. Ma questa battaglia decisiva potrà essere scatenata solo nel momento in cui l'azione di massa delle staffette sarà stata scatenata contro la tirannia nazifascista.

Il problema della redazione e della diffusione dell'Unità fu uno dei primi che i compagni della Direzione del Partito si accingono a dover risolvere. Il giornale non aveva mai cessato, durante il fascismo, le sue pubblicazioni; ma, dopo l'8 settembre, l'ampiezze presa dal movimento popolare contro i nazifascisti faceva sentire la necessità di adottare criteri di diffusione di massa per tutto ciò che riguardava la stampa.

Piemonte i partigiani intervengono attivamente in dall'inizio. I gloriosi distaccamenti della brigata Garibaldi Cuneo formano i treni di operai sfollati a Pinerolo, vengono comizi per incoraggiarli allo sciopero, suscitando l'entusiasmo. Lo stesso avviene in Val di Lanza. Nelle fabbriche cittadine l'astensione dal lavoro è totale. A Torino alcuni dei grandi stabilimenti, fra i quali la Nebiolo, la Lancia e la Sua Viscosa, sono in ferie. Il lavoro s'arresta però alla Mirafiori, alla Lingotto, alla Riv, alla Carello, ecc. Alla Viglieri un movimento di sciopero viene tentato, ma si arresta subito. Sono allora le maestranze femminili che prendono il sopravvento organizzandosi ad uscire dalla officina.

Si sviluppa impetuosa l'azione dei G.A.P. contro i trasporti tedeschi e i traditori

Anche a Milano lo sciopero si sviluppa travolgente, in

Ed è in grado di fornire ai nostri lettori le prime notizie di cronaca sullo svolgimento dello sciopero generale a Torino e a Milano. Pubblicheremo nei prossimi numeri nuove dettagliate notizie: al centro delle richieste degli scioperi c'è la questione dei viveri. Si chiede l'aumento delle razioni, specialmente di quella del pane, si chiedono i sali, lo zucchero, il latte e il macinato, si chiede l'aumento della razione di latte e zucchero ai bambini e ai malati. A Milano, su richiesta dei giovani operai, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro. In altre parole, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro.

Ed è in grado di fornire ai nostri lettori le prime notizie di cronaca sullo svolgimento dello sciopero generale a Torino e a Milano. Pubblicheremo nei prossimi numeri nuove dettagliate notizie: al centro delle richieste degli scioperi c'è la questione dei viveri. Si chiede l'aumento delle razioni, specialmente di quella del pane, si chiedono i sali, lo zucchero, il latte e il macinato, si chiede l'aumento della razione di latte e zucchero ai bambini e ai malati. A Milano, su richiesta dei giovani operai, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro. In altre parole, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro.

Ed è in grado di fornire ai nostri lettori le prime notizie di cronaca sullo svolgimento dello sciopero generale a Torino e a Milano. Pubblicheremo nei prossimi numeri nuove dettagliate notizie: al centro delle richieste degli scioperi c'è la questione dei viveri. Si chiede l'aumento delle razioni, specialmente di quella del pane, si chiedono i sali, lo zucchero, il latte e il macinato, si chiede l'aumento della razione di latte e zucchero ai bambini e ai malati. A Milano, su richiesta dei giovani operai, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro. In altre parole, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro.

Ed è in grado di fornire ai nostri lettori le prime notizie di cronaca sullo svolgimento dello sciopero generale a Torino e a Milano. Pubblicheremo nei prossimi numeri nuove dettagliate notizie: al centro delle richieste degli scioperi c'è la questione dei viveri. Si chiede l'aumento delle razioni, specialmente di quella del pane, si chiedono i sali, lo zucchero, il latte e il macinato, si chiede l'aumento della razione di latte e zucchero ai bambini e ai malati. A Milano, su richiesta dei giovani operai, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro. In altre parole, si chiede il reintegro del salario medio di lavoro.



L'Unità torna alla luce nelle epiche giornate del 1945, annunciando la liberazione del Nord e la cacciata dell'invasore nazista dalla nostra terra. Nella foto, i partigiani sfilano in Torino liberata